



Arturo Martinelli

Dei fucilati di Fossoli transitati da San Vittore, Arturo Martinelli aveva il numero di matricola più basso: significa che è stato arrestato per primo e che ha subito il maggior tempo di detenzione.

Si leggono nel libro di Fergnani, più volte citato, le uniche informazioni sul giovane, che appare una figura esuberante e gioviale. Occupavano entrambi la baracca 18 A e già a San Vittore avevano avuto modo di incontrarsi: e nei mesi trascorsi a contatto giornaliero si era instaurata una bella amicizia, di cui si giovavano anche gli altri occupanti.

Sua madre, per vederlo anche solo da lontano, corse un brutto rischio, come racconta Fergnani:

La signora Martinelli è stata ferita alla testa da un milite perché nell'ansietà di vedere il suo figliolo si era avvicinata al campo oltre la nuova linea che passa assai lontana.

Altri ricordano simili incidenti, e anche arresti di familiari, a causa dell'irrigidimento della disciplina del campo. Non era sempre stato così: nella primavera, forse perché gli internati erano in numero minore, era possibile ai parenti fingere di passeggiare lungo la strada, costeggiando il recinto, e da lì parlare ai propri congiunti, che camminavano o fingevano di lavorare dall'altra parte della recinzione.

Da un altro episodio raccontato da Fergnani si scopre che Martinelli era stato nominato intendente del magazzino; il brano che segue racconta la comica "battaglia" combattuta dal colonnello Tirale con il nuovo intendente Martinelli.

Il capobaracca Napoleone Tirale ha sostenuto una comicissima battaglia col nuovo intendente Arturo Martinelli. Tirale è sceso in campo avendo per arma una scopa e per scudo un guanciale. Martinelli, armato anch'egli di scopa, calzoncini, che gli conferiscono l'aspetto di un ragazzo, ha tenuto lungamente testa agli assalti di Tirale, il "colonnello" per antonomasia, l'uomo più allegro del campo.

La zuffa ha avuto momenti di comicità insuperabile.

Ad ogni "ripresa" Martinelli aspetta l'assalto al centro della Baracca. Tirale parte con la scopa in resta e il guanciale a riparo del viso con movimenti dapprima lenti, quasi di felino che studia la vittima e si prepara a spiccare il balzo. Martinelli attende l'assalto proteso in avanti ma pronto a balzare di alto e a rintuzzare l'attacco colpendo di fianco o alle spalle. Tirale è audace, impetuoso, veemente e lancia orribili mugolati contro Martinelli, che è guardingo, astuto e regola le sue mosse su quelle dell'avversario.

Chi dei due riesce ad avere il sopravvento, non osserva più né regola né legge cavalleresca. La tenzone diventa zuffa finché il sopraffatto riesce a liberarsi e fugge inseguito dal vincitore che spazza l'aria con paurosi fendenti.

Fergnani ricorda l'ultima volta che vide Martinelli la vigilia del 12 luglio:

Dopo l'una l'uscio si riapre. Accompagnato da due SS entra Martinelli, che ha chiuso i conti della gestione e fatto le consegne del magazzino dell'intendenza al suo successore. Ci informa che il maresciallo è stato 'cortesissimo' e che, entrato alcune volte nell'ufficio

Arturo **M**artinelli

dell'intendenza, ha autorizzato a procedere alle consegna senza fretta. Egli è sorridente come sempre e nonostante impieghi parecchio tempo a preparare i suoi numerosi bagagli, le SS aspettano davanti all'uscio senza manifestare impazienza. Prima di avviarsi verso l'uscita Martinelli ci saluta con grande effusione.

Arturo Martinelli si trova anche citato sul giornale "Italia Libera", organo del Partito d'Azione, del 24 maggio 1945 in occasione dei funerali nel Duomo di Milano nell'articolo che parla di Brenno Cavallari:

Con lui è caduto Arturo Martinelli, uno dei primi e più attivi collaboratori di Gasparotto nell'attività militare e logistica.

Arturo Martinelli, di anni 27, nato il 1° settembre 1916 a Castelverde (Cremona), residente a Cesano Maderno (Milano), studente, celibe.
Arrestato per attività antifasciste negli ultimi mesi del 1943, portato a San Vittore con numero di matricola 546. Inviato a Fossoli il 27 aprile 1944, matricola campo 235, baracca 18/A.
Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione con il numero 21, fu riconosciuto dal padre Emilio.
È sepolto nel cimitero Maggiore Musocco di Milano, campo 64, detto "della Gloria", lapide 189.